



Immigrazione: sbarchi record nel 2008, +75%

(ANSA/AGI) Roma, 31 dicembre 2008 - Un charter con a bordo 44 clandestini egiziani è decollato ieri sera da Lampedusa, destinazione finale Il Cairo. E' il primo volo di rimpatrio "diretto" dopo l'annuncio del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Intanto, però, gli ultimi dati confermano il forte aumento degli sbarchi, quest'anno, sulle coste italiane: +75% rispetto al 2007. E la Libia avverte: ci mancano mezzi per controllare i flussi. "Chi sbarca a Lampedusa sarà rimpatriato entro pochi giorni direttamente da Lampedusa, senza essere trasferito in altri centri italiani", aveva detto Maroni. L'operazione di rimpatrio è stata possibile grazie a un accordo bilaterale tra Italia e Egitto, che ha già consentito di rimpatriare diverse centinaia di clandestini, ma il 2008 si conferma un anno di massiccio incremento degli sbarchi: secondo gli ultimi dati del Viminale, gli extracomunitari giunti quest'anno sulle coste italiane sono stati 36.900, circa il 75% in più rispetto al 2007, quando erano stati 20.500. Anche quest'anno la stragrande maggioranza dei clandestini è approdata a Lampedusa (circa 31.000 sul totale), il cui centro di accoglienza è arrivato praticamente al collasso dopo gli ultimi sbarchi. Anche se oggi, per il terzo giorno consecutivo, non si registrano nuovi sbarchi a Lampedusa, anche a causa delle condizioni del mare forza 4 in peggioramento. Nel centro di prima accoglienza dell'isola, dove nei giorni scorsi sono state superate le 1500 presenze, la situazione si va normalizzando. In questo momento il Cpa ospita circa 800 immigrati, un numero compatibile con la capienza della struttura. L'unico problema resta l'alto numero di minori, parte dei quali sono stati trasferiti ieri in nave verso alcune comunità d'accoglienza della Sicilia. Critiche all'operazione rimpatrio sono arrivate dall'opposizione: il presidente della commissione Diritti umani del Senato, Pietro Marcenaro (PD), ha detto che "la grave situazione di questi giorni non può determinare la violazione dei diritti umani. L'esercizio del diritto d'asilo e la richiesta di protezione umanitaria devono essere garantiti, al di là di ogni situazione emergenziale, a tutte le persone che sbarcano. Eventuali respingimenti e rimpatri devono avvenire nel rispetto delle convenzioni internazionali e comunitarie: ciò vale tanto in Sicilia quanto in Padania". Il vero nocciolo del problema resta comunque la Libia, da cui partono quasi tutte le imbarcazioni che raggiungono le coste italiane. Proprio sull'atteggiamento da tenere con la Libia si era sviluppata l'ennesima polemica tra il ministro Maroni e il suo collega della Difesa, Ignazio La Russa, il primo sostenitore della "linea dura", l'altro della "mediazione". Proprio da Tripoli giunge intanto la notizia che la Libia è "preoccupata" per l'immigrazione clandestina, un fenomeno che non ha i mezzi logistici per arginare. Trecento milioni di euro: questa la somma che ha nuovamente chiesto la Libia all'Unione europea per poter realmente controllare le frontiere desertiche a sud del paese. A questo riguardo sono state avanzate dal ministro Bark lamentele nei confronti dell'Ue che non avrebbe ancora dato i fondi previsti nel Memorandum d'Intesa fra la Ue e la Libia firmato a luglio 2007 dal Commissario Ferrero Waldner.
